

# Iniziativa. E nelle scuole la Settima arte arriva via streaming

Parte il progetto sperimentale "Scelte di classe" realizzato da Alice nella città: i titoli saranno a disposizione delle classi, anche quelle degli istituti penitenziari minorili Michela Cescon: «In carcere quello che emerge dalla visione di un film può essere immediato, dirompente, senza mediazioni e profondamente catartico»

ALESSANDRA DE LUCA

**I**l cinema approda nelle scuole con un percorso interattivo di educazione all'immagine, ma anche nelle carceri minorili, per accompagnare i giovani tra i 15 e i 23 anni in un cammino di formazione e di integrazione, attraverso l'uso di film e audiovisivi come strumento di prevenzione del disagio sociale e di educazione alla legalità. Parte questo mese infatti un progetto sperimentale dal titolo "Scelte di classe" ideato e realizzato da Alice nella città (associazione culturale PlayTown Roma) in collaborazione con la Fondazione Cinema per Roma, MYmovies.it e Sub-ti, grazie al sostegno del Mibact e la partecipazione del Miur e del ministero della Giustizia. Una piattaforma web appositamente creata, unica in Italia, offrirà agli insegnanti la possibilità di lavorare con i propri studenti durante tutto l'anno su film di qualità, disponibili in streaming, in sintonia con la nuova legge Cinema che consentirà ai docenti di promuovere l'uso della Rete e della sala. La *library*, organizzata per fasce d'età, comprende film di animazione, opere contemporanee, documentari, cortometraggi e cinema classico, con l'obiettivo di presentare un'ampia varietà di generi, temi e culture. Ai professori si aggiungeranno educatori delle associazioni presenti nelle città coinvolte che coordineranno e supporteranno le discussioni in classe e gli incontri con registi e attori. Ogni film presente in piattaforma sarà raccontato e "scava-

to" attraverso una scheda critica, arricchita da sequenze, video recensioni e bibliografie che permettono di rimbalzare da una visione a un'altra per costruire percorsi tematici legati alle 'grandi domande', questioni aprono terreni di confronto, spunti per discussioni in classe o al cinema.

I ragazzi degli istituti penitenziari minorili, seguiti da educatori che già operano nelle strutture, potranno utilizzare la stessa *library* e le stesse schede didattiche fornite ai ragazzi delle scuole, con l'aggiunta di materiali specifici, per ampliare la discussione con gli autori che andranno a incontrarli in carcere. Particolarmente importante per l'efficacia del progetto sarà l'utilizzo dei sottotitoli che consentirà di superare le barriere linguistiche dei ragazzi immigrati presenti negli istituti. Finora hanno aderito all'iniziativa l'Istituto Penale per i Minorenni G.P. Meucci di Firenze, il Carcere minorile di Quartucciu di Cagliari, l'Istituto penitenziario minorile di Bologna, il "Pratello", e l'Istituto Penale per Minorenni Casal del Marmo di Roma che lavoreranno questa estate su film come A Ciambra, Cuori puri, Fiore e Balon. Tra gli artisti che hanno risposto all'appello ci sono Riccardo Milani, Michele Riondino, Claudio Giovannesi, Michela Cescon, Paola Minaccioni, Thomas Trabacchi, Jonas Carpignano, Paolo Genovese, Max Bruno, Claudio Amendola, Paola Cortellesi, Claudia Potenza.

«Ricordo il bellissimo libro di Goliarda Sapienza, *L'Università di Rebibbia* – dice la Cescon – dove per la scrittrice la prigionia acquista progressivamente il ruolo di una città in cui non vuole sentirsi sola e dove si ritorna a un linguaggio primario delle emozioni e dei bisogni, come nell'infanzia. Non sono mai entrata in un carcere, ma partendo dall'esperienza di Goliarda credo che portare in quel luogo il cinema e poterne discutere possa essere un'esperienza straordinaria sia per me che arrivo dalla mia città, sia per loro che mi accolgono nella loro, dove quello che emerge dalla visione di un film può essere immediato, dirompente, senza mediazioni e profondamente catartico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

